

legge: Modificazioni alla legge elettorale politica.

Spetta di parlare all'onorevole De Capitani il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera :

riconoscendo la opportunità dello scrutinio di lista a larga base, con rappresentanza proporzionale, ritiene però che tale riforma debba essere accompagnata dalla obbligatorietà del voto, — e che inoltre la lista debba comprendere solo i quattro quinti dei candidati — lasciando l'altro quinto alla libera designazione da parte dei votanti ».

DE CAPITANI. Onorevoli colleghi! Il mio ordine del giorno chiaramente esprime la cordiale e convinta adesione che do alla riforma elettorale avente per base il collegio allargato, e la rappresentanza proporzionale.

Non vorrò certamente dilungarmi a dichiarare le ragioni per le quali si formò in me tale convincimento, perchè già molti oratori, con dottrina, trattarono l'argomento.

Mi limiterò quindi a ripetere le parole contenute nel programma dell'Association Réformiste Belge là dove, per ovviare ai mali gravissimi del sistema maggioritario che ai partiti meno numerosi nulla concede, asseriva uno solo essere il rimedio: Fare cioè della rappresentanza del paese una verità; dei corpi rappresentativi una fedele immagine di cittadini rappresentati: dare ad ogni opinione un'equa parte di influenza; tradurre in fatto la massima fondamentale della Costituzione: tutti i poteri emanano dalla nazione.

Non è certo il sistema della metà più uno quel che corrisponde a giustizia... se giustizia è... *suum cuique tribuere!*

L'applicazione del concetto proporzionale, come quello della circoscrizione a larga base — che io vorrei almeno di dieci anziché di cinque deputati — eliminano molti difetti del sistema attuale.

Ma per tornare al mio ordine del giorno — fatta questa dichiarazione di massima — vorrei richiamare la cortese attenzione dei colleghi su due punti:

1° Il voto obbligatorio;

2° Una pratica attenuazione del rigido sistema proporzionale proposto da Commissione e Governo, attenuazione che ha fondamento di equità e di opportunità.

E mi sbrigo lestamente per quel che riguarda il primo punto.

Del voto obbligatorio si è scritto e parlato molto: ma forse non se ne è abbastanza serenamente esaminata l'importanza.

Dopo il chiaro discorso dell'onorevole Daneo, io non ripeterò tutte le argomentazioni che stanno in favore di questa tesi; dirò solo che se davvero vogliamo che la rappresentanza del paese sia una verità, dobbiamo far in modo che alle votazioni prenda parte il maggior numero di elettori possibile. Ciò avviene da noi? No. A mala pena tocchiamo il 50 per cento degli iscritti, e ciò per molte cause, ma specialmente per la indifferenza colpevole di gran parte di cittadini, e per la corruzione che si esercita coll'assenteismo forzato.

Che il voto non sia solo ed esclusivamente un diritto personale del cittadino, — come tanti altri dei quali si può, senza danno della collettività, spossessare, come ad esempio il diritto ereditario — ma una vera funzione, parmi sia facilmente dimostrabile.

Questo concetto fu quello dei centri più antichi di civiltà — Atene insegna — quello di scrittori insigni e numerosi tra i quali primeggiano Stuart-Mill, Royer-Collard; quello infine di Stati che lo adottarono: come la Baviera, il Baden, Canton Zurigo, in Repubbliche americane, Danimarca, Belgio, Spagna... non Inghilterra perchè vi partecipano quasi tutti alle elezioni.

Dove il voto obbligatorio fu applicato la percentuale dei votanti salì in modo evidente: in Belgio le astensioni furono del 5 per cento nelle ultime elezioni, mentre in quelle del 1892 furono non più del 16 per cento.

Da noi specialmente è richiesto il voto obbligatorio. Si badi che il 50 per cento di astensioni alle urne vuol dire — in pratica — che la volontà nazionale per la formazione del Governo, può essere effettivamente rappresentata, qui alla Camera, nella misura del 26 per cento del corpo elettorale, e il Dupriez ha ragione domandandosi se in tal caso si può ancora parlare di regime parlamentare, quando il potere è in mano di vera minoranza!

Il voto obbligatorio non solo evita il temuto inconveniente che i partiti medi siano soppressi e sopraffatti da quelli organizzati, che son gli estremi, ma ottiene nell'interesse politico generale che anche questi partiti medi si organizzino, o quanto